



Americani ieri a Vicenza Foto Ansa

GLI AMERICANI IN CORTEO

«Non c'è antiamericanismo. Ma protesta contro la guerra e la nuova base»

PACIFISTI americani applauditi da no global, l'antico «Yankee Go Home» tradotto nel veneto «Yankee Go in mona»: i venti «cittadini Usa contro la guerra» che hanno marciato a Vicenza non vi hanno trovato nulla di

«antiamericano». Non hanno seguito il consiglio dell'ambasciata Usa (state lontani da lì) e sono stati ringraziati da un lungo applauso dei manifestanti. «Sono venuto a tante manifestazioni da Roma a Camp Darby e non ho mai visto

violenza. Questo è un corteo contro la violenza e la guerra», dice Jim Kauffman, vicedirettore della Syracuse University di Firenze: il corteo «non è antiUsa, ma contro la nuova base voluta dal governo Usa». In piazza anche Zane Mackin, pacifista newyorkese e dantista: «Amo il mio Paese, ma il governo fa molte cose sbagliate. Dobbiamo resistere al militarismo e all'allargamento delle forze armate, in Italia come ovunque».

SLOGAN E STRISCIONI

Tra palloncini e bandiere, «Ribellarsi è giusto». E «Vicenza U.S.A e getta»

TRAMPOLIERI, ciclisti, giocolieri, palloni, ma soprattutto tante tante bandiere arcobaleno della pace hanno reso questo corteo variopinto e soprattutto vero simbolo della manifestazione. Slogan e striscioni contro Berlu-

sconi, ma soprattutto Bush. «Bush is a natural born global killer» e una foto di Bush con su scritto: «Ciccio, nun t'allarga». Così, nell'area dove ci sono i partiti ci sono le classiche bandiere e canti tradizionali, e quelli del Prc can-

tano «Bella ciao», mentre nell'area dei centri sociali la colonna sonora è fatta di reggae e ska alternata a discorsi ai megafoni. Ma in tutti i segmenti, composti da comitati, associazioni, studenti e movimenti, lo slogan che troneggiava su striscioni e cartelli era: «Ribellarsi è giusto». Molti anche gli slogan dedicati alla città: «Vicenza città U.S.A. e getta», «Più musica meno guerra per un futuro migliore per questa terra».

«E ora Prodi ascolti questa città»

Tra i comitati e i partiti: «Non siamo contro il governo, difendiamo Vicenza». Deputati e bandiere. Anche dell'Ulivo

di Toni Fontana inviato a Vicenza / Segue dalla prima

SCOUT E COMITATI

Raggiante Giancarlo Albera, capo dei comitati che apriva il serpente di viale Santi Felice e Fortunato dietro l'ormai storico striscione «No Dal Molin»: «Ora

andremo avanti, proseguiremo la nostra battaglia, noi dei comitati siamo la spina

dorsale del movimento. Dietro di noi ci sono i Beati costruttori di pace, gli scout, e addirittura i missionari».

«E ora si deve fare il referendum. Il sindaco ha negato questo diritto che da oggi però è un obbligo riconosce - dice festante Giovanni Rolando, infaticabile organizzatore della protesta di questi mesi, consigliere Ds autosospeso - dietro gli striscioni dei comitati sfilano famiglie con i bambini, gente dei quartieri, ho visto anche elettori di Forza Italia». Una «giornata

storica, Prodi è forte ed i forti riconoscono i propri errori», interviene il segretario Cgil di Vicenza, Oscar Mancini.

E questa è la grande novità della giornata. La gente che in questi mesi ha inventato una nuova forma di protesta, mai vista non solo a Vicenza e che, in barba alle appartenenze, ha via via dato corpo al movimento, si è mischiata fino a formare un tutt'uno con la grande e rassicurante forza della Cgil, ed ha marciato tra e in mezzo alle bandiere dei partiti della sinistra. Dietro i comitati c'è la folta pattuglia dei «Parlamentari per il No». In testa Lalla Trupia (Ds), Laura Fincato (Margherita), Luana Zanella (Verdi), la pattuglia di donne che non manca mai e vuol parlare anche a Nancy Pelosi, la presidente della Camera Usa perché - dicono - «tra donne ci capiamo e possiamo spiegare che cosa vuol dire una colata di cemento di 600mila metri cubi per la nostra città». Ma, per l'occasione, la delegazione parlamentare si è enormemente ingrossata. Dietro lo striscione sono apparsi Caruso (Prc), Katia Zanotti (Ds) e tanti altri. E poi i segretari di partito. Il primo a farsi largo è stato Oliviero Diliberto che si è portato a Vicenza un bel numero di militanti del Pdc. «Non siamo qui a protestare contro Prodi - ci dice - questo deve essere chiaro, ma il governo ha il dovere di ascoltare perché questa è la gente che lo ha eletto». Di là, però... - facciamo notare indicando lo spezzone del corteo del movimento che innalza cartelli contro «Hullweck, Prodi e Berlusconi, servi dei padroni» - «In ogni posto c'è

Diliberto, Giordano e Salvi, ma anche tanti eletti del Veneto e le associazioni di pacifisti e cattolici

qualche cretino», taglia corto il leader del Pdc. Tra una folta selva di bandiere del sindacato e una babele di dialetti (molti i bolognesi e i toscani) sbucano i cartelli delle donne dei quartieri. E parlando con loro si tocca ancora una volta lo strano e sorprendente miscuglio di idee ed aspettative che

hanno alimentato questa stagione vicentina. Germana Bottazzo, porta ad esempio per 6,5 chilometri un cartello con l'ormai noto «No Dal Molin». «Sono qui perché sono una madre e una nonna - spiega - abito vicino al Dal Molin e mi oppongo alla base, ma sarei qui anche se abitassi in un altro quartiere.

Chi ci critica non capisce che non vogliamo la guerra e vogliamo vivere in una città che rispetta l'ambiente».

Germana lavora come volontaria nel centro di aiuto alla vita: «Assistiamo le donne che si trovano in difficoltà, le immigrate che vogliono abortire. La vita è sacra». Una cattolica di destra?

«No una lettrice de l'Unità che compro tutti i giorni». «La città deve essere amata, essere arredata con parchi per i bambini e tanto verde», interviene l'amica Angela, di origine britannica, ma sposata con un vicentino. Eppure questa gente che vuole solo dire «Roma ascolta» non si è trovata a disagio

con gli «apparati» delle grandi organizzazioni nazionali. Tra queste la Cgil merita i maggiori riconoscimenti per la compattezza dimostrata e per aver rassicurato i presenti.

Il temuto momento di tensione alla confluenza dello spezzone del sindacato e dei partiti nel corteo non ha registrato alcuna tensione e non ci sono stati i fischi. Il segretario della Fiom, Rinaldini che appariva corrucciato per via del coinvolgimento di iscritti nell'inchiesta sul terrorismo Br e «soprattutto per l'uso politico che se ne fa» appariva soddisfatto per la sfilata: «Ci vuole sempre più democrazia e partecipazione per esprimere i conflitti sociali e politici - ci dice - e la presenza di massa quest'oggi ne è la prova. Si era voluto creare un clima di tensione ed oggi molti resteranno delusi». Non presenti, almeno ufficialmente, alle altre sfilate, i Ds hanno formato un pezzo del corteo sventolando molte bandiere e non lontano da quelli della Margherita, numerosi e con standardi di partito e dell'Ulivo. Tra i Ds la segretaria provinciale Daniela Sbröllini e alcuni militanti autosospesi dell'Unione comunale. Sotto le bandiere della Quercia il senatore Cesare Salvi: «Il governo ascolti, la decisione di dire sì alla base è stata precipitosa». In testa, dietro e in mezzo al corteo la folta delegazione di Rifondazione Comunista i cui militanti - come dice Alfio Nicotra, responsabile pace - «sono ovunque», cioè nello spezzone del movimento e in quello dei partiti e della Cgil. Per il segretario Giordano non vi è contraddizione: «Il governo ascolti le ragioni profonde del movimento, noi siamo nati tra i movimenti ed aderiamo a questo unitario e pacifista». E il «servo» dato a Prodi? «Condanniamo. I nostri obiettivi sono altri, ma non rinunciamo a dire che la politica deve superare la sua crisi proprio partendo da giornate come questa».



Lo striscione dei parlamentari con la scritta «No Dal Molin», ieri al corteo di Vicenza Foto di F.Tanel/D-Day-Ansa

ACHILLE VARIATI (MARGHERITA)

«Serve una sintesi tra ragioni di Stato e comunità locale»

Achille Variati è uno dei grandi attori sulla scena vicentina. Già sindaco Dc, è il leader più in vista della Margherita e capogruppo dell'Ulivo in Veneto e possibile candidato per il 2008 al Comune. Parliamo mentre sfilava tra le bandiere della Cgil e del partito dell'Unione

Soddisfatto? «Eccome. È un incontro di popolo, qui ci sono i nostri elettori dell'Ulivo che vogliono parlare a Roma, è la prima volta che Vicenza ed il Nord-Est chiedono ascolto in questo modo e con questa intensità. Se il governo non li ascolterà rischierà la «non fiducia». Pretendiamo che il governo sappia fare una sintesi tra le ragioni di Stato e quelle di una comunità di cittadini che esprime un bisogno profondo».

Che cosa chiedete precisamente? «Essere informati sulle decisioni, trasparenza, partecipazione. Se

non si danno risposte a queste richieste rischiamo che vedo che prendo corpo e si esprime un sentimento che può minare il centrosinistra».

Nel corteo vi sono anche molte bandiere della Margherita...

«I nostri stanno manifestando liberamente e hanno portato le bandiere del partito. Spero che tutti possano vedere lo striscione che apre la nostra delegazione. Abbiamo scritto uno slogan che, ci auguriamo, verrà preso nella dovuta considerazione a Roma: «Governo, guardaci». Oggi la nostra città ha parlato. Non succede spesso che la nostra comunità dica con tanta chiarezza quel che pensa e pretenda ascolto». t.fon.

ALESSANDRO NACCARATO (DS)

«Qui ci sono i nostri elettori Con loro bisogna dialogare»

Segretario regionale Ds da pochi mesi, Alessandro Naccarato sfilava parlotando con il senatore Felice Casson, tra le bandiere della Quercia, dietro lo striscione «Per la pace, contro la violenza e il terrorismo».

Perché avete scelto uno slogan sulla violenza?

«Un giusto richiamo in questo grande corteo: i tentativi di infiltrazione ci sono, e sono un rischio. Però il senso di questa giornata è un altro: occorre ascoltare, discutere le servitù militari, affrontare i problemi di impatto ambientale del progetto Dal Molin. La sfilata è bella, pacifica, serena: qui marciamo assieme ai nostri elettori ed occorre prestare loro ascolto. Stiamo assistendo ad un fatto nuovo ed inedito, la città si sente ferita ed il sindaco Hullweck, che ha chiuso le porte al dialogo e al confronto, potrebbe farla franca. Quel che

chiediamo al governo è ascoltare, tenere aperto il dialogo con la città».

La decisione di dare il via libera alla realizzazione della Ederle 2 è però stata ribadita da Prodi...

«Usciamo dall'alternativa: base sì, base no. Il governo ha deciso, ora si tratta di rendere compatibile quel progetto con le esigenze della comunità locale. In Toscana le amministrazioni hanno scelto la strada del confronto su Camp Darby. Ad un certo punto sembrava invece che le colpe sulla questione del Dal Molin fossero dei Ds. Noi Ds siamo qui oggi, e dunque mi auguro che gli autosospesi ripensino la loro decisione. Non vi sono più motivi per mantenerla». t.fon.



LA QUESTURA

«Ha funzionato il piano di prevenzione»

Un piano di prevenzione senza sbavature. Il questore di Vicenza, Dario Rotondi, lo aveva studiato in ogni minimo dettaglio da giorni assieme ai carabinieri e alla Guardia di Finanza. La prova del nove era ieri e i conti sono tornati tutti: solo quattro denunce (ma a Novara) e soprattutto nessun incidente. Una decina le scritte sulle saracinesche di negozi e sui muri, anche quello della Questura. L'ordine, ha confidato un investigatore, era di tenere un profilo basso, presenza sì, ma non ossessiva. Piuttosto discreta. Così i circa 1.500 uomini sono stati distribuiti lungo il corteo, ma su strade parallele e ad una certa distanza dai manifestanti. Mezzi e uomini erano però in tenuta antisommossa pronti ad intervenire per qualsiasi evenienza.

TERZA MOZIONE → ANGIUS, ZANI

per un partito nuovo, democratico e socialista.

Scarica la mozione completa su:
www.socialistieuropei.it - www.dsonline.it

LUNEDÌ 19 FEBBRAIO GENOVA Federazione DS, piazza De Marini 11.00 → Conferenza stampa 13.00 → Presentazione Mozione Gavino ANGIUS	PISA Palazzo Gambacorti, Sala Consiglio 12.00 → Conferenza stampa 17.00 → Presentazione Mozione Alberto NIGRA	ALESSANDRIA Federazione DS, via Spalto Marengo, 44 21.00 → Presentazione Mozione Mauro ZANI
CARRARA Comune di Carrara, piazza 2 Giugno 16.30 → Presentazione Mozione Gavino ANGIUS	PISTOIA Casa del Popolo di Lamporecchio 21.00 → Presentazione Mozione Alberto NIGRA	MARTEDÌ 20 FEBBRAIO FERRARA Sala Borgonuovo, via Cairoli, 32 17.00 → Presentazione Mozione Mauro ZANI Libero MANCUSO
VIAREGGIO Comune di Viareggio, piazza Nieri e Paolini, 1 - Sala Rappresentanza 18.30 → Presentazione Mozione Gavino ANGIUS	ROMA Sez. DS Subaugusta, via Chioventa, 64 18.00 → Presentazione Mozione Massimo Brutti	ROMA Sezione DS Portonaccio, Piazza Baldassarre Avanzini, 9 18.00 → Presentazione Mozione Alberto NIGRA
	NOVARA Federazione DS, via Tornelli, 8 18.00 → Presentazione Mozione Mauro ZANI	